

Antonio Ferri

VISITA DEL GOVERNATORE GENERALE DEL PRINCIPATO DI PIOMBINO

ALLE COMUNITÀ DI CAPOLIVERI, MARCIANA, POGGIO,
SANT'ILARIO E SAN PIERO
(dall'11 agosto al 13 settembre 1738)



a cura di Ilaria Monti

11 agosto 1738^a.

Ragguaglio della visita generale fatta luogo per luogo per ordine di Sua Eccellenza la Signora Donna Maria Eleonora Boncompagni Ludovisi Principessa di Piombino^b, da Antonio Ferri suo governatore generale delle terre e pertinenze nell'isola dell'Elba, soggette al dominio e giurisdizione del Principato di Piombino: principiata il dì 11 agosto 1738 e terminata il giorno 13 settembre del detto anno.

^a Archivio Boncompagni Ludovisi, 336.48. Il documento è formato da 25 folia di 42 cm per 30 cm (piegati a metà e rilegati con un filo verde); da 4 folia di 21 per 30 cm anch'essi piegati a metà e allacciati alla stessa rilegatura, e da 11 folia di varie dimensioni contenenti le giustificazioni delle entrate e uscite delle comunità trattate.

Questo fascicolo è contenuto in una filza in carta pecora con laccioli in pelle per la chiusura, e nella cui costola si legge: *Notizie diverse. Decreti imperiali etc. Memorie ed istruzioni riguardanti lo Stato di Piombino*" 336. Fa parte dell'Archivio Boncompagni Ludovisi presente nell'Archivio Segreto Vaticano dal 1947.

^b Principessa di Piombino dal 1733 al 1745, anno della sua morte.

[1] Maria Eleonora Ludovisi Boncompagni per la Dio grazia Principessa di Piombino.

Antonio Ferri dottore dell'una e l'altra legge e, per la prefata Eccellenza Sua, Governatore Generale di Piombino.

Avendo riconosciuto l'Eccellentissima Signora Principessa di Piombino, nostra sovrana, l'utile e vantaggi che sogliono ricavare non meno le comunità dello Stato suo che sudditi e vassalli d'esso dalle visite che di tempo in tempo devono farsi dal suo luogotenente e governatore generale: quindi è che, inerendo al zelo e giusti sentimenti di Sua Eccellenza Padrona verso li suoi fedelissimi sudditi e vassalli, e per ragion del nostro uffizio, e per espresso commando della prefata Eccellenza, abbiamo determinato verso la fine del corrente luglio, e nell'entrante mese d'agosto prossimo venturo, portarci alla visita generale di tutto lo Stato spettante a Sua Eccellenza Padrona in quest'Isola; pertanto, in virtù del presente editto, facciamo noto a tutti li Padri Anziani di tutto il suddetto Stato tener pronte le note distinte di tutti i debitori delle comunità, capitoli, ragioni e giurisdizioni d'esse, come di quelli che averanno amministrare rendite pubbliche, ancorché avessero reso conto; come ancora darci nota di tutte e singole vendite, alienazioni, distrazioni de' beni communitativi, in qualsivoglia modo seguiti, ed aggravii ed ingiustizie che, per qualsivoglia capo et occasione, sentissero esse comunità.

Di più notificiamo a tutti i singoli vassalli, sudditi et abitanti delle terre e luoghi spettanti a Sua Eccellenza Padrona -e particolarmente vedove, pupilli e povere- che in qualsivoglia altro modo si trovassero ingiustamente

molestate, vessate e turbate da' governatori locali o altri ministri di giustizia, qualmente, in tempo della nostra visita, tenghino pronti i loro ricorsi e giustificazioni de' danni et ingiustizie patite: che, secondo le loro ragioni verranno addotte, si provvederà all'indennità de' medesimi.

In oltre facciamo intendere a tutti quelli che sapessero, o in qualsivoglia modo avessero informazione, che qualcuno avesse dissipato, occupato o si fosse malamente o dolosamente intruso ne' beni, ragioni et azioni spettanti alle comunità di detto Stato; o in qualunque modo avesse proceduto contro le disposizioni de' statuti e bandi, o siano istruzioni generali di questo Stato, senza ne sia passata la dovuta notizia a' tribunali locali, o alla nostra udienza generale, debbano darne notizia a noi in tempo della nostra visita, per poterne procedere alle dovute pene contro i trasgressori; e perché non si possa da alcuno allegare ignoranza, vogliamo che il presente editto si pubblichi e s'affigga ne' luoghi soliti e consueti, e che ritornino alla [2]nostra cancelleria generale le relazioni d'avere adempito a quanto s'è ordinato, e i governatori locali così eseguischino.

**

Datum^a dalla nostra residenza generale in Rio questo dì 11 luglio 1738.

Antonio Ferri, governatore generale.

Giuseppe Caracci, cancelliere generale sostituto.

Io sottoscritto fo fede d'avere, sotto il giorno della data del soprascritto bando, pubblicato et affisso ne' soliti luoghi qui in Rio, a suono di tromba, come è di stile, in fede - Questo dì 11 luglio 1738.

Io Orazio Caparco messo mandato pubblico.

**

Io Giacomo Fabbi, pubblico esecutore di questa curia di Capoliveri, fo fede aver pubblicato ed affisso copia del soprascritto bando a' luoghi soliti nella suddetta terra il di 13 del corrente mese di luglio 1738 et in fede.

**

A di 15 luglio 1738 San Piero in Campo.

Giuseppe Bonini, messo pubblico di questa corte, referse aver pubblicato et affisso copia del retroscritto bando ai luoghi soliti di questa giurisdizione di Campo, ed in fede. Francesco Maria Fardini Governatore per Sua Eccellenza Principe.

**

Nicola Ficari, messo pubblico di questa corte, riferisce aver pubblicata ed affissa copia del retroscritto bando a' luoghi soliti di questa giurisdizione, et in fede. Datum in Marciana questo di 15 luglio 1738.

Olivo Mursi cancelliere.

**

CAPOLIVERI^a

Inerendo al soprascritto bando, erami determinato di dar principio alla visita nella terra di Rio, come terra dichiarata principale dell'isola dell'Elba, ma come che avevo ricevuta replicata istanza dal popolo di Capoliveri, acciò volessi colà portarmi per provvedere all'urgentissimi bisogni di quella comunità -che ritrovavasi senza grano e senza denari in cassa-, di modo che non potevasi mantenere quel popolo per essersi il signore Francesco Costa appropriato, in tempo di suo camarlengato, del denaro della predetta

^a Rio, *add. margine sinistro.*

comunità, il quale, per sentenza de' sindicatori, era stato giudicato debitore di pezze 668, stimai opportuno (senz'animo di pregiudicare alla terra di Rio nelle sue preminenze) di portarmi a Capoliveri per dare sollecita provvisione al mantenimento di quel popolo; ed infatti il dì 11 d'agosto mi partii dalla terra di Rio, accompagnato col signore Giuseppe Caracci, acciò facesse le veci del signore Baldassi, cancelliere generale assente, et arrivai alla terra di Capoliveri che sta distante da Rio millia sei alle ore ventiquattro di detto giorno.

La mattina seguente del dì 12 corrente agosto, alle ore dodici d'Italia, mi sono portato unitamente col signore Bernotto Bernotti, governatore di detta terra, e con li magnifici Padri Anziani, al palazzo di giustizia per vedere, osservare et esaminare tutti i libri concernenti tanto all'interessi comunitativi quanto agl'altri riguardanti gl'atti di giustizia, sì civili che criminali; et ho primieramente ritrovato nella prima camera l'archivio di castagno affisso nel muro con tre serrature, apertami dai Padri Anziani, -tenendo anche una chiave il signore governatore locale-, con dodici scaffetti [3]con entrovi tutti gl'atti civili e criminali fatti da' signori governatori locali protempore, tutti in confuso, senza potersi, in caso di bisogno, ritrovarsi una scrittura né un processo particolare; lo che avendo io considerato il massimo pregiudizio e sommo danno che può arrecare una simile confusione, ho stimato opportuno di fare il seguente decreto.

Primo

Si ordina che debbano i signori Padri Anziani, nel termine di due mesi, -coll'assistenza et intervento del signore governatore locale-

^a Capoliveri, *add. a margine sinistro.*

ridurre o far ridurre in buon'ordinanza e regola e con chiara distinzione tutti i processi et atti esistenti in detti scaffetti: coll'apporre in fronte de' medesimi i nomi e cognomi de' signori governatori che hanno fabbricato li detti atti, altrimenti si deputerà persona capace et idonea per dare esecuzione al presente decreto, a spese proprie dei detti Padri Anziani indipendentemente dalla comunità.

Di poi ho ritrovato una cassa vecchia di noce con tre serrature, tenendo delle medesime una chiave il signore governatore locale, l'altra i signori Padri Anziani, e l'altra il camarlengo della comunità, nella quale vi ho trovato diversi libri antichi d'entrata et uscita, e contratti della comunità: quali avendo osservato, e non potendo rilevare dai medesimi il stato presente della comunità suddetta, mi son fatto esibire il libro d'entrata et uscita corrente della medesima, ed incontinenti ho ordinato a' detti Padri Anziani che mi diano nota chiara e distinta d'essa entrata et uscita, anche per formarne lo stato moderno; in esecuzione di che, i detti Padri Anziani, hanno estratto la nota della suddetta entrata et uscita, e quella, di proprio pugno segnata e sottoscritta, mi hanno consegnata quale segnata lettera A mi do l'onore di trasmetterla a Vostra Eccellenza acclusa nel fine della presente, la quale avendo rincontrata col libro mastro originale moderno, ho ritrovato concordare con quello.

Avendo ricercato i Padri Anziani se la loro comunità abbia debiti o crediti arretrati, il fondamento e la causa de' medesimi; et essi, oltre piccole somme che qui stimo superfluo di far menzione per brevità, mi esibirno un bando fatto da' sindacatori della medesima, nel quale vien dichiarato e canonizzato liquido e legittimo debitore il signore Francesco Costa di

Capoliveri di pezze numero 668 da otto reali, per altrettanti da esso esatti -di ragione della predetta comunità- dalla sua amministrazione di camarlengo, della quale non ha reso conto da tre anni in qua a questa parte: quando che era tenuto al detto rendimento di conto ogn'anno durante il suo uffizio; che però, fatto chiamare subito il detto signore Costa e rivisti li conti nuovamente col medesimo, l'ho obligato a pagare in mano del medesimo camarlengo Sebastiano Capocchi lire tremila settecento novantacinque e soldi diecisette, a tenore della revisione de' conti fatta dal signore Leonardo Canavasi, computista di Vostra Eccellenza, d'ordine mio, per maggior cautela delle parti; e però ne ho [4]voluto portare la ricevuta del detto pagamento a favore della detta comunità, dal detto camarlengo moderno, quale registrata a tergo della nota de' conti segnata lettera B, trasmetto a Vostra Eccellenza qui acclusa nel fine.

Ricercati di poi li Padri Anziani se vi siano altre scritture concernenti all'interesse pubblico, e mi hanno esibito diversi protocolli vecchi ove stanno ben registrati contratti fatti da' particolari, avendomi asserito non ritrovarsi altre scritture spettanti alla loro comunità.

Nell'atto medesimo mi sono fatto esibire dal signore governatore locale tutti gl'atti civili e criminali da esso fatti in tempo di suo governo, et osservate diligentemente tutte le vacchette e libri, ho ritrovato essere ben tenute con buon'ordine.

Come pure mi son fatto esibire lo statuto di detta terra, quale i Padri Anziani hanno fatto copiare di nuovo a carattere chiaro, buono ed intelligibile e però, per essere lo statuto primo vecchio e lacero, ho ordinato che facciano legare lo statuto copiato: fattone però prima il riscontro a

rubrica per rubrica dal detto signore governatore locale, unitamente con i Padri Anziani.

A dì 13 agosto 1738.

Mi sono portato alla pizzicaria per riconoscere la qualità ed il peso del pane che si spiana dalla kannova e che ivi si vende per conto della medesima; anche per osservare e riconoscere parimenti la qualità de' commestibili che servono per mantenimento di quel popolo. Ho ritrovato il pane ben stagionato fatto di grano buono, ben lavorato e di buona sostanza e di peso libbre quattro e un'oncia per ogni quattro grazie e un quattrino, come pure ho ritrovato salumi, formaggi, pesce salato, pastumi et altro tutto di buona qualità.

Questa terra è montuosa nelle sue parti laterali con vicoli angusti e sassosi, con punte aguzze a riserva della strada maestra che è larga, spaziosa e dritta, di lunghezza d'un quinto di miglio in circa, nella maggior parte disalciata con buche che, in occasione delle piogge, vi si fermano le acque.

E questa stimarei necessario il doverla salciare, tanto per comodo degl'abitanti e buona comparsa del paese, quanto per maggior perfezione dell'aria, perché ogni^a quali volta restano turate le buche, non vi si fermano più l'acque piovane e resta levato ogn'effetto d'aria cattiva.

Le abitazioni sono sufficienti, e conta questa terra 164 fuochi e 784 anime: scarseggia d'acque, non essendovi né dentro né fuori, né pozzi né fonti.

^a ogni, *er.*

[5]Evvì una piccola chiesa^a che sta posta a mano sinistra verso il mare, nell'entrar della Terra, quale si riconosce essere molto antica: con un solo altare intitolata a San Mamiliano che era vescovo di Palermo: dal cui vescovato si partì per uccidere un drago che ritrovavasi in Montecristo, et infestava que' popoli; di questo santo evvì un braccio senza la mano che si espone in giorno di sua festa alla pubblica adorazione nella chiesa parrocchiale di detta terra. Questa chiesola è di ragione de' Padri Camandoli che una volta abitavano nelle celle che ivi erano fabbricate: le quali in oggi sono affatto dirute e spianate, ed i detti Padri hanno venduti i siti ove erano piantate et ora vi si ritrovano case fabbricate da' compratori paesani. La rendita di questa chiesa (per quanto comunemente mi è stato asserito) ascenderà a venticinque talleri l'anno, li quali nemmeno sono certi: perché provenienti da' terratici che sono incerti. Vi si celebra la messa ogni festa di precetto, et anche qualche giorno feriale da qualche sacerdote, però per sua devozione.

Evvì poi la chiesa parrocchiale che sta nel mezzo della strada maestra sopra riferita, a mano sinistra verso il mare, la quale compone un buon vaso con coro stretto, però proporzionato: vi sono nove altari, compreso l'altar maggiore, e ciascun di loro ha il suo quadro dipinto in tela con cornici sufficientemente aggiustati, a riserva dell'altare che sta in faccia all'altar maggiore, nel quale è riposto un bellissimo crocifisso d'alta statura.

Ella è di ragione della comunità di detta terra, a spese della quale è stata eretta da' fondamenti e costrutta: è intitolata Santa Maria, ma questo non è il titolo della pieve, perché il parroco si dice pievano di San Michele^a, la quale è un'altra chiesa che sta fuori della Terra, anzi di sotto alla

^a A margine sinistro è stata disegnata una croce.

medesima a parte destra che è l'antica parrocchia, come riferirò in appresso. Disotto adunque a detta terra, in distanza di un decimo di miglio in circa, ritrovasi una chiesa affatto scoperta di sufficiente larghezza con tutte le muraglie laterali in piedi e suo coro proporzionato, le quali muraglie sono tutte composte di marmi perfetti, intieri e sani, et egregiamente condensati, et uniti a guisa della chiesa principale di cittadella in Piombino: questa è quella che è intitolata San Michele, et era l'antica pieve: tiene due porte piccole antiche, la maggior delle quali è posta a ponente e l'altra a tramontana vicino alla quale, per parte sinistra nell'uscir di detta chiesa si vede scolpita l'arma dell' Eccellentissimi Principi defonti Appiani. Marmi sì belli, struttura così bene artefatta, l'impressio[6]ne della stemma de' Principi antichi, mi hanno fatto credere che la costruzione di così bell'edifizio rovinato dal tempo nella parte però superiore, quale è il tetto, possa essere stato eretto da' detti Eccellentissimi Principi, e poi lasciato in abbandono da' ministri e dal popolo.

Poco prima che si arrivi alla predetta chiesa di San Michele si ritrova un piccolo oratorio con un solo altare, nel quale sta posto un quadro dipinto in tela con le imagini di San Rocco, di San Sebastiano e San Guglielmo, ove si celebra la messa a volere de' sacerdoti: il medesimo è forte di costruzione esteriore con porta ad uso propriamente di fenile ed il quadro è nudo di cornici o altro attorniamiento.

Scendendo poi giù per due terzi di miglio in distanza dalla Terra, sempre più in vicinanza del mare, si ritrova un'altra chiesa, la quale ha tutta la soffitta nuova molto ben tenuta ed ornata il di cui titolo si nomina "La Madonna delle Grazie": tre sono gl'altari, cioè l'altar maggiore fatto a

^a A margine sinistro è stata disegnata una croce.

cappella con le sue colonnate piccole di marmo sull'altare, ed in mezzo alle colonne più piccole vi sta il quadro della Santissima Vergine fatto da eccellente pennello, quale si ha per tradizione che in occasione che un bastimento veniva agitato dalla borasca comparisse ai marinari del detto bastimento, sul calore delle preci de medesimi; dopo la comparsa del quadro cessò la borasca et essi fecero voto che al primo porto che approdavano avrebbero lasciato il detto quadro al luogo più vicino, e quel poco denaro che si ritrovavano per fabricare una cappellina. Approdorno nel porto di Longone ma, come che a quel tempo non eravi la Piazza presente, vennero a Capoliveri, castello più vicino al detto porto -mentre non vi corre la distanza di un miglio- e lasciorno alla comunità il quadro ed il denaro per fabricare una piccola cappella. In esecuzione di che, determinorno i capoliveresi di fabricare la predetta piccola cappellina in un luogo poco distante dal loro proprio paese, che chiamasi la Soprana, ove per tale oggetto fecero preparare il bisognevole per la prefata cappella. Ma dopo alquanti materiali radunati nel predetto luogo della Soprana, accadde che una mattina tutti i materiali predetti -come pietre, calcina ed altro- si ritrovorno in una valle allora inaccessibile -che è il luogo ove presentemente si ritrova- e ciò replicatamente succedette: lo che diede motivo a' Capoliveresi di fabricare la detta chiesa nel mezzo proprio della valle, che il luogo presente ove ritrovasi.

L'altri due altari sono laterali con sfondo in forma di cappella con suoi quadri pitturati in tela bene aggiustati e torniati.

[7]Vi stanziano due eremiti li quali, oltre le due proprie celle, hanno fabricate altre stanze nelle uali alloggianno forastieri che da ogni parte

continuamente concorrono a questa miracolosa imagine, e però la chiesa è intitolata la Madonna delle Grazie.

I sacri arredi da me veduti sono belli e ben tenuti, una sol cosa di mostruoso ho veduto: e sono due confessionarj fatti con un pezzo di legno ritto, con la sua grata da una sola parte che infinitamente scompariscono in un santuario così ben tenuto, e con venti pezze in circa si possono fare.

Il detto santuario non ha neppure un Scudo d'entrata e tutta la fabbrica, la bella sagrestia che vi è annessa, il choro proporzionato che tiene, il corridore -che è contiguo al choro per la parte posteriore verso il mare- che conduce alle celle e tutt'altro, è fatto dalla carità de' i devoti benefattori.

Tiene Capoliveri un bellissimo piano ricco di viti ed abondante successivamente di vino che vien stimato il più prezioso dell'Isola.

Avendo interpellato li Padri Anziani unitamente col Signore Governatore locale a scopirmi se in detta terra di Capoliveri vi siano pregiudizj, tanto giurisdizionali che communitativi et altro.

Il Signore Governatore mi ha esibito un foglio di detti pregiudizj, copia del quale segnato C trasmetto a Vostra Eccellenza con in margine la annotazione et indicazione de' i dispacci reali da me fatta per prova d'insussistenza et ingiustizia de' i predetti pregiudizi, acciocché l'Eccellenza Vostra possa con la sua autorità farsi valere quella ragione che il re di Spagna nelle sue lettere le ha convenuto et accordato.

Questo è quanto ho ritrovato in Capoliveri, ove mi sono trattenuto sette giorni, non avendo voluto partire da detta terra senza prima aver voluto vedere rimborsata^a la comunità del credito che essa aveva di pezze 668 col Signore Francesco Costa debitore di detta somma per causa di sua

amministrato: et ad effetto di non lasciare la comunità senza grano e senza denaro, come l'avevo ritrovata; e però in hoggi l'ho lasciata con capitale di lire 3795 e soldi 17 come sopra mi son dato l'onore di riferire a Vostra Eccellenza.

A dì 18 agosto 1738.

Mi restituii alla terra di Rio, nella quale mi trattenni a tutto il mese successivo di Settembre per ritrovarmi alquanto indisposto.

MARCIANA^b

A dì 2 settembre 1738

Mi partii dalla terra di Rio accompagnato col Cancelliere sostituto, avendo mandato avanti la famiglia, e mi portai sino a' magazzini di Portoferraio per terra -che sono distanti da Rio quattro miglia-. Ivi mon[8]tai in feluca e mi portai a Marciana per mare, costeggiando i monti dell'Isola. Dopo il viaggio di cinque miglia si ritrova un'isoletta detta l'Enfola, arrivato alla quale si scuopre la terra di Marciana e sua marina, e si entra in un golfo nominato il Golfo di Marciana che è lungo per cinque miglia. Approssimandosi poi alla marina di detta terra alla parte destra verso ponente vi è posta una torre che vien guardata da un tenente del presidio di Longone con quattro soldati, e a mano sinistra verso mezzo giorno vi sono posti i magazzini della tonnara, e in questo golfo a parte sinistra si fa la pesca de' tonni. Arrivato a terra il dì detto subito visitai la pizzicaria e macello che si trova a quella marina, e visitai minutamente ogni capo di

^a rimborzata, *corr.*

^b Marciana, *add. in interl.*

robba in essa esistente, e ritrovai di tutta perfezione olio, pastumi, salumi, formaggi et altro. Evvi una piccola et antica chiesa a mano destra poco lontana dal mare con un solo altare, nel quale vi è posto un quadro dipinto in tela che rappresenta l'immagine di Santa Chiara che è titolo di detta chiesa. Il tetto della medesima è vecchio e per nulla affatto buono, e vi sono molti buchi per i quali quando vengono le piogge resta la chiesa allagata.

In questa chiesa vi si celebra la Santa Messa per tutti quelli abitanti alla marina che sono in buon numero, essendovi molte case et abitazioni.

L'entrata di detta chiesa consiste in un Paolo che esige da ogni bastimento che carica di vino a quella marina, che si calcolano d'anno in anno in numero di 150, salva più giusta somma e quantità, li quali in oggi si dividono con un altro oratorio detto San Rocco che sta sopra la terra di Marciana, fuori però della medesima alla punta d'un poggio detto Guatella discosto dalla detta terra un quarto di miglio, la qual divisione si è fatta d'ordine de' Padri Anziani di detta terra^a, perché il detto oratorio di San Rocco franava, e per restaurare il medesimo e mantenere successivamente l'una e l'altra chiesa hanno decretato la detta divisione essendo jus della comunità il provvedere e all'una e all'altra, e a destinare l'operai delle medesime.

Alle ore ventidue del dì suddetto mi portai a cavallo alla terra di Marciana che sta distante dalla marina da due miglia in circa. La strada che conduce alla medesima è molto sassosa e scoscesa, non ostante che quel Signore Governatore Paulini ne abbia fatto accomodare buona [9]parte, che da prima mi è stato universalmente rappresentato che fosse molto pericolosa e quasi impraticabile.

A dì 3 settembre detto

Alle ore tredici mi portai unitamente col Signore dottore Apollonio Paulini, Consultore ordinario dell'Isola e Governatore di detta terra, con li Padri Anziani al palazzo di giustizia, ove giunti, ricercai i libri concernenti all'interessi communitativi, ed in risposta mi fu esibito un libro intitolato "Libro dove saranno notate le Rendite, et uscite della comunità di Marciana", quale coperto di carta pecora, cartolato sino al numero 134 et avendolo considerato, ho rilevato che quella comunità riceve ogni quattro mesi dagl'anziani pro tempore il rendimento de' conti, et appunto ho ritrovato che i conti sono stati riveduti agl'Anziani passati alli 17 d'agosto del 1738 rimanendoli da essigere pezze 40 in circa già maturate, ne' quali ho rilevato che a tutto il suddetto giorno è rimasto d'avanzo in cassa communitativa lire 19, soldi 11.8 approvati ancora e sottoscritto dal Signore Consultore Paulini Governatore di detta terra.

Avendo ricercato a' Padri Anziani presenti in quali effetti consista veramente la positiva entrata di detta comunità, non avendola io potuto rilevarla dall'ispezione del predetto libro esibitomi -per non esser quello tenuto con quell'ordine e chiarezza desiderabile-, mi hanno i predetti Padri Anziani e formato lo stato puro e sincero, tanto dell'entrata che dell'uscita ordinaria di detta comunità, e quella hanno di proprio pugno e carattere sottoscritta, quale è segnata D, mi do l'onore di umiliarlo a Vostra Eccellenza in originale.

Come che il detto stato di detta comunità ho riconosciuto consistere in affitti, o siano proventi, ho voluto rincontrarli con il libro de' contratti

^a un quarto di Miglio, la quale divisione si è fatta d'ordine de' P.P.Anziani di detta Terra, *rep.*

coperto di pelle rossa detta bazzana, cartolato fino al numero 41 fogli scritti, quali avendo letti ho ritrovato camminare a dovere.

Mi hanno in oltre esibito un libro coperto di carta pecora di diversi fogli non cartolati intitolato il “Libro de’ Consigli”, quale avendo letto e considerato, ho veduto che nel medesimo stanno registrate tutte le determinazioni che fanno i consiglieri di detta comunità in ordine agl’affitti e deliberazioni rispettive de’ i proventi della medesima, et elezione degli anziani, Camarlengo, operai, custodi di chiese, et altre cose spettanti ad essa comunità, e ciò in vigore [10]del loro statuto, quale statuto mi son fatto esibire: e quello ho attentamente osservato e l’ho ritrovato fogli 130 scritti, compresi diversi decreti, e bandi rispettivi dell’Eccellentissimi Principi e de’ loro governatori generali, il tutto scritto di buono ed intelligibile carattere, non alterato in veruna delle sue parti.

Mi hanno in oltre esibito un libro antico coperto di carta pecora -pure antica e mezza lacera- intitolato “libro degl’estimi” di fogli 121 tutti scritti a riserva dell’ultimo foglio che è scritto quasi per metà, dal quale si rileva i padroni et antichi possessori delle terre et altri effetti stabili esistenti nella giurisdizione di Marciana, senza esservi espresso né nominato verun moderno possessore de’ medesimi: qual libro, avendolo attentamente considerato di foglio in foglio, l’ho ritrovato in gran parte alterato nelle sue partite riguardanti il numero d’abbaco, per le quali alterazioni li Padri Anziani -in presenza del loro signore Governatore Pauolini-, me ne hanno fatto ricorso; ma come che con la loro viva voce hanno confessato di non sapersi chi siano state quelle persone che lo possino avere alterato, essendo seguita l’alterazione già da gran tempo. Io non ho saputo quale opportuno rimedio somministrarli abbenché abbia riconosciuto quanto sia necessaria la

conservazione di detto libro, quantunque alterato, almeno in genere prova il possesso degl'antichi padroni, e successivamente serve per qualche lume agl'eredi de' medesimi: ho ordinato per ciò a detti Padri Anziani ed al detto Signore Governatore che il detto libro si conservi nel loro archivio, e non si consegnino a' Camarlenghi pro tempore, come preventivamente facevasi (non potendosi sospettare di detta alterazione se non che di qualche camarlengo) ma che ogni qual volta occorresse a' detti Camarlenghi il detto libro, possano quello leggere, osservare e prendere anche copia di partite in presenza però de' Padri Anziani, e del Governatore pro tempore.

Ho ricercato in oltre tutti gl'atti civili e criminali per vedere i quali mi è stato aperto un armariolo di legno castagno a tre chiavi e tre serrature, nel quale ho ritrovato i detti atti senza nome de' governatori che li hanno fatti: tutti al confuso, in sommo pregiudizio di quelli che possono o potranno avervi interesse; avendo considerato essere cosa principale e principalissima di tener le scritture pubbliche con buon'ordine e con buon metodo, ho ordinato a' detti Padri Anziani che nel termine di due mesi debbano far mettere in buon'ordine detti atti e processi, ponendo d'anno in anno i nomi e cognomi de' Signori Governatori locali che gli hanno fabricati, ed in fronte di ciascun processo scri[11]verci l'anno che è stato fatto, e descriverci i nomi e cognomi dell'attore e del reo, altrimenti, spirato detto termine, ho condannato li detti Padri Anziani a soccombere del proprio alla spesa che occorrerà per la persona che sarà da me destinata a mettere in buon'ordinanza gl'atti suddetti come sopra.

A dì 4 settembre 1738

Mi sono portato ad osservare attentamente la chiesa parrocchiale di detta terra intitolata Santa Caterina Vergine e Martire, la quale è larga

sufficientemente ma bassa, cupa ed oscura. Vi è la soffitta alquanto buona. Vi sono due finestre per ogni banda laterale, battisterio di marmo all'ingresso della porta. Vi sono confessionari logori e sozzi. E' fornita di sette altari: due all'ingresso della porta grande senza ancora: due altri vicino all'altar maggiore, prima però della scalinata, ove si ascende al medesimo; quegli due altari sono fatti a guisa di cappella e due altri ve ne sono più vicini al detto altar maggiore, tutti mal forniti di sacri arredi con lampade antiche d'ottone e di cattiva comparsa. Il pavimento di detta chiesa è molto antico e disuguale: evvi il pulpito di legno a mezzo della detta chiesa, la quale è senza sagrestia e tiene un choro molto angusto; oltre di che ho osservato un sommo disordine quale è che: stando il campanile di detta chiesa sopra del choro, per i buchi ove passano le corde delle campane, nel tempo che piove, l'acqua trapassa per i medesimi e bagna i sacerdoti che stanno ivi congregati per offiziare. Sonovi poi in detta terra tre oratori, l'uno di jus patronato del signore Consultore Paulini, nel quale evvi un altare con l'effigie della Santa Croce e a' lati della medesima le immagini di San Liborio e di Sant'Apollonia, quale è tenuto con qualche decenza; l'altro è di ius patronato del Signore Capitano Giovanni Mursi intitolato Sant'Agapito, essendovi nel medesimo anche la reliquia di detto santo che si espone alla pubblica adorazione; il terzo poi è di ragione de' Signori Bernotti intitolato San Francesco d'Assisi con suo altare e la sua immagine tutti sufficientemente tenuti, celebrandovisi la Santa Messa in ciascuno di loro a spese de' propri padronali.

A dì 5 detto.

Mi sono portato a visitare un altro oratorio detto di San Sebastiano fuori della porta di Marciana in poca distanza però della chiesa parrocchiale, nella

quale evvi eretta una confraternita sotto nome di detto santo, e questa è molto ben tenuta et ornata, e vi si celebra continuamente la Santa Messa all'altar maggiore che è l'unico che siavi in detta chiesa, e tiene fondo capace per il suo mantenimento.

[12]Mi son portato di poi alla Beatissima Vergine detta del Monte, lungi un miglio e mezzo dalla terra di Marciana, che sta posta su l'alta cima d'un monte che guarda verso la Corsica: scuoprendosi la medesima a lume chiaro. Tre porte ha la detta chiesa: la porta maggiore sta posta a ponente, avanti di arrivare alla quale evvi un piccolo portico attaccato alle muraglie di detta chiesa di larghezza un braccio e mezzo: in faccia alla detta porta grande evvi un recinto di muraglie composte di marmo granito fatto a foggia di teatro che così viene anche nominato da una lapide di marmo bianco che sta posta in detto recinto, la quale esprime che detto recinto fu principiato dal Camarlengo Pieruccini nel 1693 e che fu terminato nel 1698: tiene di spazio o sia di longhezza dalla porta grande -in faccia al detto recinto- quattordici passi ben contati, e sta nel mezzo in faccia a detta porta grande della chiesa una fontana che tira fuori con un cannello d'un mascaroncino di marmo largo una mezza piastra, che butta acqua freschissima; dall'altre due parti laterali, al principio del recinto, sonovi altri due cannelli dell'istessa qualità che buttano pure acqua limpida e fresca; nel mezzo evvi tanto terreno quanto è la quantità delli quattordici passi suddetti, quale è tenuto a foggia di delizioso orticello con certe erbe odorifere, piante di fiori et altre erbette però usuali.

La chiesa è composta di tre altari, due de^a li quali stanno poco prima che s'entri nella medesima; l'altro è il maggiore con le sue colonnate di marmo bene adornato spazioso a proporzione e molto ben corredati di sacri arredi.

Qui nel mezzo st posta l'immagine della Santissima Vergine detta del Monte, quale è dipinta a fresco sul muro: figura ovata col suo cerchio dorato et è immagine mirabilissima, tenendosi appesi in gran numero i voti de' suoi devoti. La chiesa è luminosa fatta a tre archi, il primo de' quali nell'ingresso è bianco a gesso; l'altri due archi, accostandosi all'altar maggiore sono ben dipinti a fresco e tutto fa maestosa comparsa, alta a proporzione e longa similmente. Alle parti laterali dell'altar maggiore sonovi le sue porte che entrano nella sagrestia, quale serve anche per choro, spaziosa tanto ed illuminosa e di nuovo restaurata.

I sacri suppellettili sono ottimi e preziosi: quattro sono i calici; lampada d'argento, croce dell'altar [13]maggiore d'argento, terribole e navicella d'argento, un calice pur tutto d'argento et altri tre di rame dorato.

Sopra la sagrestia per di fuori evvi un'arma antica dell'Eccellentissimi Principi Appiani, trasportata però in occasione che hanno restaurata detta sagrestia, mentre stava la medesima da una parte laterale di detta chiesa.

Alla parte destra nell'ascendere al monte in faccia alla detta chiesa, discosta sette passi, sonovi le sue celle composte di sei camere, ove stanno due eremiti ed un sacerdote, che è il cappellano che elegge Vostra Eccellenza, quale ha la provisione di pezze trenta l'anno, che li paga la comunità di Marciana, non avendo altro obbligo che tre messe per ogni settimana. Vi sono gl'operai e un camarlengo che elegge la comunità, quali mi asseriscono che questa chiesa averà d'entrata da 100 a più pezze di

^a due de', *add. in interl.*

fondo, et è di ragione della comunità, e gli operai rendono conto agli Anziani.

Nell'istessa distanza di due miglia dalla terra di Marciana evvi una piccola chiesiola posta sotto un poggio, tra i confini di Marciana e Poggio, intitolata San Cerbone, fabbricata nel luogo preciso identfico ove morì San Cerbone, Vescovo di Massa e Populonia, quale è pure di ragione della comunità che si mantiene di carità, ed il tetto della medesima è quasi tutto scoperto: sonovi due stanze alle parti laterali verso tramontana, discosto dalla detta chiesa venticinque passi, ove abitano due eremiti che vivono di carità. Poscia partito mi restituii su la sera alla terra a tenere la solita udienza per la spedizione delle cause de' ricorrenti.

A dì 6 settembre 1738 Poggio

Partito alle ore undici di Marciana per il Poggio per arrivare al quale giù si scende dalla Terra di Marciana quasi per mezzo miglio sino ad un Molino, ove evvi un piccol Ponte di Sassi a mano composti di Giurisdizione di Marciana, dopo il quale evvi un'altro mezzo miglio di Strada piana per arrivare al detto Poggio, a riserva, che per un tiro di Schioppo di salita per arrivare al Paese.

A mezzo, tra la giurisdizione di Marciana e Poggio, in distanza per metà dalle terre sino alla marina, scor[14]re un torrente d'acque che giù precipitosamente scendono dalle montagne poste a parte di mezzo giorno, il di cui corso è atto a far macinare tredici molini -di ragione di diversi particolari- che esistono fra una giurisdizione e l'altra^a, quando vi sia l'abbondanza delle acque che solamente nella estate, in tempo di siccità, sogliono mancare.

POGGIO^b

Il Poggio ha la sua denominazione della stessa sua situazione, essendo posto sopra un poggio: egli è un circolo di poche case tutte basse, con strade scoscese, e sassose; sta posto in faccia alla tramontana: e però sempre vi soggiorna il freddo e vi predominano i Venti.

Subito arrivato alle ore 12, senza interporre dimora, mi sono portato alla chiesa parrocchiale accompagnato da' Padri Anziani, la quale è opera della comunità e *ius patronato* di Vostra Eccellenza: ed ho ritrovato nella medesima esservi quattro altari compreso il maggiore e prima, alla parte destra, vi è un piccolo quadro che rappresenta l'anime del Purgatorio; a parte sinistra vi è un altare della Santissima Vergine del Rosario, il quale in oggi sarà trasportato in un altro altare di detta chiesa con le preventive licenze: volendo Nicolajo di Francesco Balestrini del Poggio farvi una cappella e porvi il quadro di Sant'Antonio da Padova. Dirimpetto al detto altare del Santissimo Rosario ora vi si lavora un altro nuovo altare, nel quale resta destinato di riporvi la Santissima Annunziata, la quale non è fin ora terminata (per quanto mi è stato asserito) a motivo di non aversi il denaro occorrente; quali altari tutti sono sufficientemente ornati; la chiesa è cupa e piccola, con un piccolo choro, quale serve anche per sagrestia, e non ha d'entrata stabile che scudi 20 annui, insufficienti totalmente al mantenimento del pievano e della chiesa; ma in oggi che il signore pievano presente esige per carità da Vostra Eccellenza altri scudi 24 l'anno

^a tredici molini, *add. a margine sinistro.*

^b Poggio, *add. a margine sinistro.*

accordabili per grazia *-dummodo non transeat in exemplum-* può la detta chiesa bastevolmente mantenersi.

Di poi sono passato al palazzo di giustizia, e fattomi presentare da i Padri Anziani i libri di comunità, mi hanno esibito, unitamente col signore Governatore di Marciana e Poggio, un libro coperto di carta pecora nel quale vi si tiene registrata l'entrata et uscita di detta comunità, quale avendo diligentemente osservato, a carta per carta, ho rilevato che l'entrata et uscita [15]di detta comunità, e quella medesima è vera: ché si contiene nel foglio sottoscritto da Padri Anziani che è segnato E, mi è stato da' medesimi consegnato, che in esecuzione de' venerati comandi di Vostra Eccellenza mi do l'honore umiliarli.

Dal medesimo libro ho pure rilevato il rendimento di conti del camarlengo del 1737 signore Tommaso Fossi che in fine dell'anno -e suo officio- passò alle mani del signore tenente Andrea Antonio Mazzari Lire 24 e Soldi 8 per resto e saldo di sua amministrazione coll'approvazione de' i Padri Anziani e del signore Governatore del Poggio; fatto il dì 7 gennaio 1738. E come che ho ritrovato a Marciana, quale è di far rendere conto tanto a Padri Anziani che al Camarlengo di quattro mesi, ho rincontrato il rendimento di conto fatto nella forma sudetta dal sudetto signore tenente Andrea Antonio Mazzari il dì 15 maggio anno corrente 1738, dal quale si vede a tutto il sudetto essere rimasta in credito la detta comunità di lire 45, oltre di che ho ritrovato l'altra buona regola che, subito fatto il rendimento di conto, si sborsa il denaro in presenza de' Padri Anziani e del signore Governatore Locale.

Dal dì sudetto 15 maggio 1738 sino al giorno presente ho rincontrato la partita dell'entrata et uscita, le quali son poste con tutta chiarezza e

sincerità, e alli 15 di settembre, che appunto compirà il solito quadrimestre, si farà il solito rendimento di conto e rispettivo sborso.

Mi è stato poi esibito altro libro pure coperto di carta pecora ben tenuto, intitolato “Libro de’ contratti ed istrumenti edotti”, cartolato fino al numero di 97 carte scritte, et avendo osservato carta per carta ho ritrovato che i detti contratti sono scritti a buono ed intelligibil carattere, non abraso né alterato, né viziato in veruna sua parte.

Mi è stato di poi esibito altro libro coperto di carta pecora cartolato a carte scritte sino al numero di 6, ove si registrano le determinazioni della detta comunità, non tanto per ciò riguarda alle deliberazioni de’ suoi affitti e proventi, ma anche per ciò concerne ad altri loro straordinari interessi communitativi, quale pure scritto a carattere intelligibile, non alterato né viziato in veruna sua parte.

Mi è stato in oltre presentato il libro degli atti civili, cartolato a carte scritte sino al numero 40, qua[16]le avendo osservato a carta per carta, l’ho ritrovato ben scritto e ben tenuto, senza vizio né alterazione veruna.

Mi è stato in oltre esibito altro libro antico coperto con cartone e bazzana^a rossa^a intieramente cartolato al numero 170 carte, intitolato il “Libro degli estimi” con la sua tavola de’ i possessori antichi e moderni, degl’effetti esistenti nella giurisdizione del Poggio; quale, avendo osservato a carta per carta, scritto a carattere intelligibile e chiaro, l’ho riconosciuto giustamente scritto, né in veruna sua parte viziato né alterato.

Mi è stato pure esibito un altro libro antico con cartone coperto di bazzana rossa e suoi laccioli di pelle, detto lo “Statuto del Poggio”, cartolato a carte scritte sino al numero di 66, quale pure con la sua tavola -o sia

indice- sta scritto di buon carattere ed intelligibile, ed avendolo osservato a carta per carta, l'ho ritrovato netto e puro, in nessuna parte viziato né alterato.

Mi è stata aperta una cassa con tre serrature e tre chiavi, la quale serve per archivio e vi stanno riposti tutti gl'atti civili, criminali e processi, quali essendo legati a mazzetto per mazzetto con la sua rubrica, in fronte, de' litiganti: stanno queste in buon'ordine ed in buona regola.

A di 7 detto

Mi sono portato fuori della Terra del Poggio giù scendendo dalla parte di tramontana in distanza di un tiro di schioppo, ove vi è un piccolo oratorio chiamato San Difendente, offiziato e sostenuto da una confraternita dell'istesso titolo, il quale è tenuto con buon'ordine e sufficientemente ornato, e vi si celebra la santa messa, ogni festa comandata ed ogni lunedì, all'unico altare che vi esiste, a spese dell'accatti e dell'elemosine che si cumulano: non avendo verun fondo stabile e fisso. Giù poi scendendo sempre fuori della detta Terra, per spazio d'un quarto di miglio, sempre per strada ombrosa -perché coperta da' i castagni et altri alberi che lateralmente vi sono- evvi un altro oratorio detto di San Rocco, entro il quale vi è un piccolo e solo altare sufficientemente tenuto, con il quadro del detto santo e di San Felice prete. In quest'oratorio vi si celebra la santa messa una volta il mese e ne' i giorni della festa de' i detti santi Rocco e Felice in ringraziamento di aver preservata quella Terra nel tempo della peste. Tutto si fa con l'elemosine che si accattano, non avendo la detta chiesiola che pochi castagni di poco o quasi nulla di frutto. Più in giù scendendo in luogo più cupo, e basso ritrovasi un [17]fonte d'Acqua freschissima e limpida che

^a La *bazzana* è una pelle di castrato conciata utile per coprire volumi o bauli.

sgorga per un sol canale posto in mezzo ad una pietra la quale, abbenché non tramandi in gran copia, è sufficiente nulla meno e bastante per il mantenimento di 441 abitanti nel Poggio, nel numero de' quali sono compresi quattro sacerdoti, un diacono e due chierici.

Non essendovi altro da osservare in detta chiesa mi restituii alla mia abitazione, nella medesima a tener la solita udienza per la disbrigazione delle cause de' i ricorrenti.

SANT'ILARIO^b

A dì 8 settembre 1738

Mi partii dal Poggio il dì sudetto alle ore 22 accompagnato e mi portai a Sant'Ilario che sta distante cinque miglia, sempre camminando per le montagne per vie anguste e sassose, e pervenni a Sant'Ilario a ore 23 e mezza ove subito principiai a sentire le persone ricorrenti, provededo a' loro bisogni e somministrando a loro la dovuta giustizia.

A dì 9 detto

La mattina del dì sudetto fui condotto da i Padri Anziani e dal signore Governatore Locale dottore Francesco Maria Tardini al luogo di giustizia, ove arrivati, li ricercai tutti i libri concernenti all'interessi di quella comunità, e mi esibirono primieramente una vacchetta coperta di carta pecora: principiato 1731 ed intitolato "Libro dell'entrata et uscita della comunità di Sant'Ilario in Campo", quale essendosi veduto da me, letto e considerato a carta per carta, ho ritrovato le partite non ben chiare né spiegate come dovrebbero; posto a confusione con l'entrata et uscita: e però

^a rossa, *add. in interl.*

^b Sant'Ilario, *add. a margine sinistro*

ho subito fatto cartolare il medesimo e nella prima carta del detto libro ho fatto dichiarare a quali carte principia l'entrata, a qual'altra principia l'uscita, ad effetto che in ogni congiuntura di revisione di conti possano con tutta facilità ritrovarsi e riconoscersi i medesimi.

Lo stato dell'entrata et uscita della predetta comunità apparisce dal foglio segnato F sottoscritto da' Padri Anziani: quale mi do l'honore di umiliare a Vostra Eccellenza unitamente con la presente mia relazione; il quale stato è giusto e sincero perché da me rincontrato col sudetto libro d'entrata et uscita.

Nel rimanente poi non ho ritrovato che pochi debitori della medesima comunità, mentre corre la buona consuetudine anche in questa Terra che di quattro mesi in quattro mesi rendano conto gl'Anziani della loro amministrazione, e l'ultimo rendimento di conti è stato fatto li 17 agosto 1738 nel quale restano creditori di una Lira e Soldi dodici per relazione dei sindici eletti.

Come che gl'Anziani de' quattro mesi passati, non ostante che fossero entrati i novi, non avevano reso conto della loro amministrazione -avendoli io obligati a renderlo avanti li sindici deputati secondo la solita forma- e sono rimasti debitori della comunità a tutti li 11 del corrente settembre 1738 di Lire 117.11 -quali sono stati in mia presenza prontamente pagati agli Anziani moderni- e sono stati gl'Anziani passati saldati nel libro dell'entrata et uscita.

Mi è stato poi esibito un libro di carta pecora con sue correggole di pelle intitolato il "Libro de' Camarlenghi" quale avendo osservato, ho rilevato che questi rendono conto solamente d'anno in anno in faccia agl'Anziani della comunità, ed ho veduto i saldi a tutto l'anno 1737, restando

solamente a render conto il camarlengo moderno nell'anno corrente 1738 che non può obligarsi se non alla fine dell'anno.

Mi hanno poi esibito un altro libro coperto pure di carta pecora intitolato "Libro de' Consigli" quale avendo osservato a carta per carta, l'ho ritrovato scritto di carattere intelligibile, ben tenuto ed in nessuna delle sue parti viziato.

Di poi mi è stato esibito un altro libro antico il di cui anno non ho potuto leggere per essere corrotto, se non che mille e sei cento, non potendo leggere il rimanente il quale è in quarto coperto di carta pecora cartolato fino al numero 61 con suo indice, intitolato il "Libro degl'Estimi di tutti beni stabili posti nella giurisdizione e territorio della comunità di Sant'Ilario", quale l'ho ritrovato scritto in buono ed intelligibil carattere, ed avendolo considerato a carta per carta, l'ho ritrovato puro e chiaro, in niuna parte alterato né viziato.

Tre altri libri l'uno più moderno dell'altro mi son stati esibiti, pure coperti con carta pecora, intitolati pure eglino "Estimi", l'uno fatto nell'anno 1654 tutto alterato nelle partite, l'altro nell'anno 1679 cartolato sino al numero 61 a carte scritte, col suo indice de' possessori scritto di crattere intelligibile e non viziato in veruna sua parte, avendolo rincontrato a carta per carta; un altro estimo, fatto nell'anno 1720 -che è il più moderno- cartolato a carte scritte sino al numero 80 con suo indice quale, quantunque io non abbia riconosciuto nel medesimo veruna alterazione nelle partite né in verun'altra parte, mi asseriscono i Padri An[19]ziani, camarlengo passato

e moderno, presente il signore governatore locale, falsificato^a e pieno di frode.

Questa quantità d'estimi e queste reciproche alterazioni sono state -e sono- la causa per cui son nate e nascono tante liti fra gl'abitatori di Sant'Ilario, per evitare le quali mi do l'honore di umiliare a Vostra Eccellenza il mio sentimento: ed è che si facesse un nuovo estimo pubblicando per proclama per tutta la giurisdizione e territorio di Sant'Ilario che chi possiede effetti stabili in detto luogo venissero a darsi in nota a quella comunità, con la specificazione della qualità, quantità, situazione, denominazione di luogo e confine da riconoscersi per verità di detta denuncia da i pubblici visitatori, o siano stimatori di comunità che ogn'anno suol deputarsi da detta comunità, e con esibirsi li contratti da chi li avesse, rimettendomi però sempre al più purgato sentimento di Vostra Eccellenza.

Mi hanno di poi esibito il "Libro de' Contratti" cartolato sino al numero 20 coperto di carta pecora, quale avendo osservato a carta per carta, l'ho ritrovato scritto di buon carattere, non alterato né viziato in nessuna delle sue parti: bensì mancano nel medesimo l'istromenti fatti e rogati dal signore Francesco Costa fu governatore di Sant'Ilario che ha sempre ricusato di registrarli non ostante l'obbligo appostoli dallo statuto di quel luogo: per il che li Padri Anziani mi fanno supplicare a Vostra Eccellenza a volersi degnare d'obbligarlo a tal registro.

Mi è stato esibito lo statuto di detta terra quale è antico con cartone coperto di carta pecora cartolato sino a carte 70 ma ne sono solamente

^a falzificato, *corr.*

scritte 63, quale avendo di carta in carta considerato, l'ho ritrovato scritto di carattere intelligibile, non viziato né alterato in veruna delle sue parti.

Ho poi osservato nell'archivio della comunità ove stanno riposti i processi civili e criminali fatti in detta giurisdizione e gli ho ritrovati tutti in confuso, con male ordinanza, e però ho ordinato a i Padri Anziani che debbano quelli far porre in buon'ordine e buona regola facendovi apporre d'anno in anno i nomi de' signori governatori locali da' quali son stati fatti - con i nomi e cognomi tanto dell'autori che de' rei- nel termine di due mesi, altrimenti spirati detti due mesi si manderà persona capace per porli in detta regola et ordinanza a spese proprie de' Padri Anziani e non della comunità irremissibilmente.

Sono entrato ad osservar la chiesa parrocchiale la quale sta nel mezzo delle muraglie erette a guisa di castello, dalle quali è recinta. Cinque sono gl'altari compreso l'altar maggiore, due per parte con volta [20]fatta a cappella, ben tenuti, ricchi di cera e sufficientemente ornati con buone suppellettili sacre; è fatta a soffitta e non ha bisogno di nulla.

E' *ius patronato* di Vostra Eccellenza et un anno per l'altro, quando le gragnole non devastino le vigne, renderà da duecento e più pezze l'anno, come ha confessato l'istesso signore pievano.

Otto sono i sacerdoti compreso il pievano e due chierici.

Quattrocento e settanta sono gl'abitatori: gente rozza ma robusta e forte da travaglio.

Sta posto Sant'Ilario nel declivo de' i monti del Poggio, lungi dal mare un miglio e mezzo; alle parti laterali tiene un bellissimo piano ricco di vigne e di coltura che è l'entrata maggiore degl'abitanti; luogo cupo e aria greve, per cui si nomina la Maremma dell'Isola.

Fuori di detta Terra di Sant'Ilario in distanza d'un quinto di miglio evvi un piccolo oratorio intitolato San Rocco che fu costruito al tempo della peste che non passò Marciana: con un solo altare col quadro di detto santo. Questo non ha verun'entrata e si mantiene con le elemosine et è giurisdizione della comunità di detta Terra.

Più^a oltre poi, e più sotto verso la valle, vi sono otto molini quali macinano a forza d'acque che giù scendono dalle montagne pure esistenti nella giurisdizione di Sant'Ilario, nominate le Calanche, Perone e Monte Maiolo che sono tre luoghi differenti; le quali acque poi si uniscono e fanno macinare i detti molini. Queste montagne sono discoste dalla terra due miglia; i molini poi non sono in loro distanza un quarto di miglio dalla Terra.

Ho osservato che disotto alla Terra alla parte di levante che ci è una villa lontana dal paese un miglio, ove vi sono da' trenta in trentacinque case tutte di pietra in calcina, chiamata la Pilla che sta posta nel piano vicino al mare un miglio. Questa non è frequentata dagli'abitatori se non nel tempo delle vendemmie, bensì vi abita sempre qualcheduno.

In distanza di detta villa evvi una piccola chiesa posta su la cima d'un piccolo monticello intitolata Santa Lucia, la quale viene offiziata le feste per commodo di quei pochi abitatori.

Dalla parte di mezzo giorno vi è una piccola chiesa intitolata San Giovan Battista posta su i monti, nel mezzo delle due giurisdizioni di San Piero e Sant'Ilario, la quale era l'antica parrocchia di tutte due le soprannominate terre, e presentemente nelle bolle che si spediscono per la pieve di San Piero

^a 8 molini, *add. a margine sinistro.*

viene quel pievano nelle medesime nominato rettor di San Giovanni Battista ed economo [21]di San Nicolajo.

Questa Chiesa di quando in quando è offiziata, ed il giorno della festa del santo vi si canta la messa solenne dal signore pievano di San Piero che è obligato a cantarla gratis. Questa è custodita dagl'operai che vengono eletti dalla comunità.

Vi è un'altra chiesa intitolata San Francesco in distanza di un miglio e più, posta su la giurisdizione di Sant'Ilario, a mezzo giorno su la cima d'un monte, custodita dagl'operai che fa la comunità di San Ilario; con un solo altare col quadro di San Francesco; sufficientemente ornata di suppellettili; senza veruna rendita; nella qual chiesa ogni prima domenica del mese va il clero ed il popol di Sant'Ilario procissionalmente et ivi si celebra la santa messa per l'elemosina della quale gl'operai vanno in cerca per pagarla al sacerdote.

Alla parte di mezzo giorno lontano un mezzo miglio da Sant'Ilario, su la cima d'un giogo, evvi un'antica torre in oggi tutta scoperta e senza pavimento di camere, e mattonato.

A dì 11 detto

Tutto il sudetto giorno fui impiegato nel fare accessi in occasione di certe differenze per causa di piccole fabbriche e nel compor dissensioni, decider cause e somministrare giustizia a ricorrenti.

SAN PIERO IN CAMPO^a

A dì 12 settembre 1738.

^a San Piero in Campo, *add. in interl.*

Partii dalla sudetta Terra di Sant'Ilario e mi portai a quella di San Piero, ultima Terra dello Stato dell'Isola, che sta in distanza d'un miglio di strada tutta sassosa ed obliqua.

Per tutto il sudetto giorno convenne stare ritirato in casa a causa della pioggia che sopravvenne doppo arrivato e durò tutto il giorno.

A dì 13 detto

Mi portai accompagnato dal signore governatore locale, da i Padri Anziani, e camarlengo della comunità al luogo di giustizia, e fattomi aprire l'archivio ove tengono tutti i libri concernenti all'interessi della comunità, atti civili et altro.

Prima mi hanno presentato tutti gl'atti civili scomposti e mal in ordine, quali ho ordinato che nel termine del loro anzianato facciano quello che dicono l'altri decreti fatti a Marciana e a Sant'Ilario.

Mi hanno esibiti i libri fra quali uno cartolato 76 antico senza cartone che mi hanno asserito essere l'estimo antico, ma senza anno^a e senza titolo, e si vede essere mancante nel fine de' i foglj; quale avendo osservato e rincontrato a carta per carta non l'ho ritrovato alterato in veruna parte se non a' foglj 59; ho ritrovato uno scasso d'una partita quale, però non ostante, ben si legge.

[22]Mi è stato pure esibito altro libro coperto di carta pecora meno antico del primo di carte 59 scritte, quale pure mi si dice essere un altro estimo, senza titolo e senza anno, quale abbenché non l'abbia ritrovato né cassato né cancellato, ho però ritrovate pagine in bianco a mezzo del detto libro pure cucite col medesimo, su le quali vi si può scrivere a sua voglia.

^a hanno, *corr. in anno.*

Un altro libro, pure detto estimo, senza titolo, senza anno e senza cartoni, che principia a carta 17 -così che ne mancano 16 in principio- sino a carta 54, quale si vede essere di carattere antico.

Un altro libro coperto di carta pecora, colle carte rotte in principio, intitolato “Libro dell’Estimi della comunità di San Piero”, fatto per mano del signore Ascanio Pauolini l’anno 1660 sino a carta 75, e dalle carte 75 in su vi sono scritti i rendimenti di conti passati dell’amministrazione dell’anziani, camerlengo; mal tenuto e confuso.

Altro libro senza cartoni intitolato “Estimo della Comunità di San Piero in Campo” fatto l’anno 1711 fatto dal sargente Guglielmo Pauolini, Domenico Galli, Domenico Spinetti, Giovanni Pisani, Giorgio Gambarelli, et Antonio Lenti di commissione della comunità. Questo è cartolato sino al numero 54, benché non ve ne siano di scritte che 44 verso il fine; poi vi sono altre partite non cartolate de’ beni di diversi possessori. Il libro è alterato in diverse partite evidentemente.

Mi è stato presentato un altro libro in foglio, coperto di carta pecora, intitolato “Estimo della comunità di San Piero” fatto nell’anno 1719, le carte del quale sono in gran parte state staccate e lacere, e si vede evidentemente l’alterazione e la falsità ne’ detti estimi.

Questo è ciò che dà motivo alle liti e ansa alle discordie, e però Vostra Eccellenza potrà aver la benignità di prendere quella provvisione che stimarà più convenevole alla pubblica utilità e quiete: che in quanto a me mi rimetto a ciò che mi sono dato l’onore di suggerire in questo medesimo proposito nella visita di Sant’Ilario ove ho ritrovato il medesimo disordine.

Ho osservato il “Libro de’ Contratti” coperto di carta pecora, ben tenuto, scritto di buon carattere, in veruna parte viziato; come similmente ho ritrovato il “Libro degl’Atti Civili” coperto in carta pecora, ben tenuto.

Mi^a hanno esibito lo statuto, quale per l’antichità -e mi figuro anche per l’uso e maneggio continuo del medesimo- tutto lacero e sporco con carte staccate, di modo che ho creduto più che necessario l’ordinare agli Anziani che si faccia copiare in buon carattere et intelligibile e quello, copiato, si rincontri dal signore Governatore locale colla presenza d’essi Anziani per evitare ogni alterazione o errore che potesse commettersi.

Mi è stato poi presentato il “Libro dell’Entrata et Uscita” [23]quale è un vacchettone coperto di carta pecora con sue cinte a traverso e sue correggiole, quale avendo attentamente considerato ho trovato il rendimento di conti fatto dagl’Anziani passati -che sono usciti il primo di settembre 1738- nel quale hanno restituito e pagato 245 Lire che avevano in mano di ragione della comunità; et avendo fatto render conto agl’Anziani medesimi che hanno finito il primo di settembre 1738, sono rimasti debitori di Lire 59.12.4 che hanno subito pagato in cassa della comunità, la di cui entrata et uscita leggesi nel foglio segnato G che, sottoscritto a quegl’Anziani, sta nel fine della presente, unito agl’altri foglj già enunciati dell’altre rispettive comunità.

Mi sono portato alla chiesa parrocchiale, la quale è cupa, bassa ed oscura; nella quale vi sono sei altari -compreso il Maggiore- che sono sufficientemente tenuti et ornati.

L’entrata di detta chiesa parrocchiale (per quanto mi è stato comunemente asserito) ascenderà d’anno in anno a Scudi 250 a riserva

però di quegli'anni ne' quali cadano le gragnole che devastano le viti, consistendo la detta entrata nella raccolta del vino.

Sono passato di poi ad un'altra chiesa intitolata San Niccolajo, la quale sta posta a mezzo giorno dentro un recinto di certe muraglie che una volta erano muraglie della fortezza; la quale chiesa è tenuta più a foggia di stalla che di chiesa, col pavimento tutto rotto et una colonna cascata e l'altra inminente stato si cadere: di modo che in oggi la detta chiesa non viene offiziata, abbenché siavi l'altar Maggiore tutto intiero col quadro del santo.

Fuori della detta Terra di San Piero, alla porta della tramontana, evvi una chiesiola intitolata San Francesco, la quale è *ius patronato* del signore maggior Paulini di Marciana; ricca d'annua rendita di scudi duecento e più, in oggi goduta et offiziata dal signore Don Simone Paulini fratello del signore maggiore.

Evvi un altro piccolo oratorio detto di San Rocco consistente in un solo altare che si mantiene con l'elemosina.

Giù scendendo dalla Terra alla marina evvi una torre, la quale è armata e guardata da un tenente della Piazza di Longone con sei soldati; sta posta tra mezzo alle due giurisdizioni di San Piero e Sant'Ilario. Alla detta marina evvi una piccola chiesa intitolata San Mamiliano, la quale è soggetta alla pieve e dal pievano mantenuta, et ogni festa (spezialmente nel tempo della coltura e delle vendemmie) viene offiziata per comodo de' i travagliatori alla campagna.

Sta posta la Terra di San Piero su la cima di certi gioghi pieni di sassi e di macigni, quali anche [24]esistono per mezzo alla terra e servono d'intoppo nel camino per le strade. Abbenché in alto posto, resta la maggior quantità

^a Statuto, *add. a margine sinistro*.

delle case in luogo basso ed oscuro, perché il mezzo di detta Terra è fra le punte di due gioghi ove sta posto e fabricato nelle parti laterali; è aria greve e non troppo buona; lontana dal mare un miglio. Evvi un bellissimo piano, ricco ed abbondante di vigne, le quali sono la maggior rendita di que' paesani; cinquecento e tredici sono gl'abitatori di quella terra; quattro sacerdoti e due chierici. Il chirurgo di quella Terra serve anche per Sant'Ilario.

In tutte e quante le sopra riferite Terre dell'Isola non vi sono né medico né maestro di scuola, né orologio.

Questo è quanto io ho potuto raccogliere dalla visita fatta nell'Isola dell'Elba in esseguzione de' i venerati comandi di Vostra Eccellenza.

Ho stimato, per minor tedio di Vostra Eccellenza, di non numerare e di non descrivere la quantità delle cause da me decise, le dissensioni aggiustate et altri atti di giustizia da me fatti nel corso di 15 giorni che ho speso nel giro dell'Isola; accertando bensì l'Eccellenza Vostra che sino alle quattro e alle cinque ore di notte, in ogni e ciascun luogo, ho dato publica udienza a' ricorrenti con sodisfazione di tutte quelle comunità dalle quali l'Eccellenza Vostra può sempre avere il contesto in giustificazione di quanto mi do l'onore di umiliarli e riferirli.

Umilissimo, devotissimo et obigatissimo servitore Antonio Ferri,
Governatore Generale

Sanct'Hilario

Nella Communità di Sanct'Hilario vi sono tre libri d'estimi, due de' quali tutti alterati e falsificati. Detta quantità d'estimi, e le reciproche alterazioni, sono la causa per cui nascono tante liti fra gl'abitatori di Sanct'Hilario per evitare le quali si suggerisce a Vostra Eccellenza il seguente metodo, ed è: che si facesse un nuovo estimo facendo pubblicare per tutta la giurisdizione e territorio di Sanct'Hilario che chi possiede effetti stabili in detto luogo, venissero a darli in nota a quella comunità colla specificazione della qualità, quantità, situazione, denominazione, confini; da riconoscersi la verità per mezzo di detta denuncia de' pubblici visitatori, ossia stimatori della comunità, che ogn'anno sogliono deputarsi dalla medesima; e con esibirsi li contratti -chi l'avesse- sempre può, sotto il savio discernimento dell'Eccellenza Vostra. Fol. 21.

E siccome un simile disordine si pratica nella Terra di San Piero, si ripete anche sopra di questo all'E. V. il sudetto sentimento. Fol. 26.

Nella predetta Terra di Sanct'Hilario vi è un libro di contratti, il quale è bene scritto e non alterato, bensì mancano nel medesimo l'instrumenti fatti e rogati dal signor Francesco Costa, fu Governatore di Sanct'Hilario, che ha sempre recusato di registrarli non ostante l'obbligo appostoli dallo statuto del sudetto Luogo; per il che li Padri Anziani supplicano Vostra Eccellenza di volerlo obligare a tale registro. fol. 22.

Capoliveri

Il resarcimento della chiesa di San Michele, la quale è affatto scoperta ma con tutte le muraglie in piedi, le quali sono composte di marmi perfetti, intieri e sani a guisa della chiesa di Cittadella di Piombino. Fol. 7.

Marciana

Vi è la chiesa parrocchiale di detta Terra, nella quale vi sono confessionari logori e sozzi. Gli altari sono mal forniti di sacri arredi. Il campanile di detta chiesa sta sopra del coro e per li buchi dove passano le corde delle campane, quando piove, ci penetra l'acqua e bagna li sacerdoti che stanno ivi congregati per offiziare. Fol. 13.

In distanza due miglia da Marciana vi è una piccola chiesola posta tra li confini di Marciana e Poggio intitolata San Cerbone, quale è di ragione della comunità e si mantiene coll'elemosine; il tetto della quale è quasi tutto scoperto. Fol. 15.

San Piero.

La chiesa di San Nicolaio sta posta dentro la sudetta giurisdizione ed è dentro un recinto di muraglie che una volta erano muraglie della fortezza, la quale chiesa è tenuta più ad uso di stalla che di chiesa; col pavimento tutto rotto ed una colonna cascata ed altra in stato imminente di cadere, di modo

che la detta chiesa in oggi non viene offziata, abbenché siavi l'altar
maggiore tutto intiero col quadro del santo. Fol. 27

Approvazione della visita generale di nostro ordine nell'anno
scorso

231

Avendo noi letta e considerata la visita fatta dal nostro Governatore Generale ne' luoghi dell'Isola, approviamo e confermiamo la medesima et ordiniamo che nella Terra di Sanct'Hilario, avendo ritrovato un libro de' contratti bene scritto e non alterato, ma altresì manchino nel medesimo l'istrumenti fatti e rogati da Francesco Costa in tempo che fu Governatore di detto luogo -come consta da detta visita- e che secondo lo statuto di detta terra^a dovesse il medesimo registrarli; però ordiniamo che il nostro governatore di Sanct'Hilario faccia chiamare a sé il detto Costa e li prefigga il termine di quindici giorni ad incominciare e terminare^b il registro di tutti istrumenti, e spirati i medesimi, gravi il medesimo di una pezza il giorno in pena della sua contumacia e disobbedienza.

Ordiniamo e comandiamo similmente che in detta Terra di Sanct'Hilario si faccia un nuovo estimo, facendo pubblicare per tutta la giurisdizione e territorio di detto Sanct'Hilario che chi possiede effetti stabili in detto luogo vada^c a darne nota a quella comunità con specificazione della qualità, quantità, situazione, denominazione e confini, da riconoscersi la verità per mezzo^d de' pubblici visitatori o siano stimatori della comunità che ogn'anno sogliono deputarsi dalla medesima e con esibirsi li contratti da chi li avesse;

^a di detta terra, *add. in interl.*

^b e terminare, *add. in interl.*

^c venga, *er.*

^d di detto, *er.*

e vogliamo che detti stimatori non possino né debbano prendere mercede veruna per detta^a loro incombenza.

Così ancora vogliamo et ordiniamo che^b si faccia nella Terra di San Piero per lo stesso provvedimento, col mezzo del detto governatore di detto San Piero, a' quali rispettivi governatori diamo tutto l'incarico sotto pena della nostra disgrazia ed altre a nostro arbitrio riservate in caso di disobbedienza, o di ritardo a questo nostro ordine. Dato in Roma Li 4 settembre 1739^c

^a visita, ed, *er.*

^b si eseguisca, *er.*

^c Nel recto si legge “234. Osservazioni sopra La Visita fatta alle Com.tà di Capoliveri, Sanct'Hilario e Marciana”

A

Entrata della comunità di Capoliveri

In provento di pizzicaria e sale, pezze fiorentine novanta due, qual provento pole alzare e sbassare in alt'affitto.

Le confine di terre di detta comunità rendono sessantadue sacche di grano per solo quest'anno, et in avvenire possano alzare o diminuire.

Per pigione annua di due cantine pezze cinque.

Per canone di livelli annui lire nove.

Per accuse, canova, etc. per sechie o sia passaggio d'animali a luogo a luogo, lo che è incerto, e speciamente in quest'anno che non vi è piovuto nulla, un anno^a per altro si calcano (*sic*) da 30 Lire l'anno, non essendo però certe.

Uscita

La comunità di Capoliveri tiene di debito per un cenzo che tiene con San Giacomo dello Regio Spedale di Longone pezze^b ottocento e ne paga pezze cinquanta sei annui di frutti.

Il salario del signore governatore locale, annui scudi trenta sei.

Il salario del pubblico messo della detta comunità ascende annuo a pezze ventotto.

Vi sono le tasse dell'Ill.mo signore Governatore Generale, lire trenta^c sei.

Vi sono le dieci lire per le polize nuove dell'Anziani.

^a altro, *er.*

^b seicento, *er.*

^c quaranta, *er.*

Vi sono messe due l'anno per lo Spirito Santo, ed altre spese per preghiere che si fanno in necessità.

Vi sono la pigione di casa per il messo, pezze quattro.

Pezze sei annue al camarlengo di suo salario.

Et altra pigione di casa per il grano della detta comunità, pezze cinque.

Risarcimento di case di detta comunità, et altre spese di polvere per le feste solenne.

Il salario del chirurgo, annue pezze novanta.

Per pigione di casa del medesimo chirurgo, pezze otto annue.

Io Giovanni Baldazzi capo Anziano e colegiato, confermiamo la sopra scritta nota mano propria.

Io Alfieri Sebastiano Capochi confermo quanto sopra si contiene, cancelliere della medesima comunità di Capoliveri, mano propria.

Si dichiara da noi sopra scritti che il censo di sopra, contratto col Regio Ospedale di Longone è d'ottocento pezze e ne paghiamo sette per cento, quando che a tenore dell'estrazioni e bandi di V. E. si dovrebbe pagare cinque per cento che doviamo dare a V. S. Ill.ma intorno a quest'affare e se vi fusse modo di rimedio a nostro utile.

B

Entrata

Crediti e debiti della comunità di Capoliveri

In provento di pizzicaria e sale, pezze fiorentine novanta due, qual provento pole alzare e sbassare in alt'affitto.

Le confine di terre di detta comunità rendono sessanta due sacche di grano per solo questo anno, et in avvenire possano alzare o dimimenuire.

Per pigione annue di due cantine, pezze cinque.

Per canone di livelli, annue lire nove.

Uscita

Debiti annuo et uscita della comunità di Capoliveri

La detta comunità tiene di debito per un cenzo, che tiene con San Giacomo dello regio spedale di Longone, pezze seicento, e ne paga pezze cinquanta sei annui di frutti.

Il salario del signore governatore locale, annue scudi trenta sei.

Il salario del pubblico messo della detta comunità ascende annuo a pezze venti otto.

Vi sono le tasse dell'Ill.mo Signore Governatore Generale, lire quaranta sei.

Vi sono le dieci lire per le polizie nove dell'Anziani.

Vi sono messe due l'anno per lo Spirito Santo, et altre spese per preghiere che si fanno in necessità.

Vi sono le pigione di casa per il messo, pezze quattro.

Pezze sei annue al camarlengo di suo salario.

Et altra pigione di casa per il grano della detta comunità, pezze cinque.

Per visita dell' Ill.mo Signore Governatore Gienerale per alimenti scudi dieci.

Risarcimento di case di detta comunità, et altre spese di polvere per le feste solenne.

Il salario del chirurgo annuo, pezze novanta.

Per pigione di casa del medesimo chirurgo, pezze otto annui.

A dì 16 agosto 1738 Capoliveri

A conti fatti noi Padri Anziani e col signor Sebastiano Capochi camerlengo della comunità di Capoliveri resta al medesimo signor camerlengo in sue mani per render conto £ 3571 a tutto il corrente giorno di 16 agosto, per quanto passa il bando de' signori sindici emanato contro il signor Francesco Costa camerlengo passato, e salvo ogni errore *hinc inde etc.*, tal qual bando sempre si habbia relazione *etc.*

Io Giovanni Baldazzi capoanziano, colegiato, affermo quanto sopra mano propria, Io Giovanni Carlo Moroni.

Io Giovanni Carlo Moroni affermo et aprovo.

Io Scipione Bartolini fermi et aprovo

Io Sebastiano Capochi Camarlengo approvo e affermo quanto sopra si consta.

Essendosi rifatti li conti dal signor computista generale Carrenesi ed il signor Capochi, camerlengo chiamato a tal effetto dal governatore generale col libro mastro dell'entrata et uscita della comunità di Capoliveri; colla presenza et intervento del detto governatore generale, il detto signor

camarlengo è rimasto in debito del retroscritto conto per altrettanti, parte in grano e parte in contanti, ricevuti di £ 3795.17, come a detto libro mastro a carta 12; così cartolato e scritto a detta carta di mano del signor computista generale da rendersene conto a' signori Anziani presenti in fede £ 3795:17.

Rio questo di 23 settembre 1738.

Io Sebastiano Capochi camarlengo affermo quanto sopra si contene, mano propria.

Cause pregiudiziali per la giurisdizione di Capoliveri^a

Prima. Rende pregiudizio a questa giurisdizione che i pescatori che stanno alla marina di Longone non diino sicurtà, come (sei anni sono incirca) facevano per l'interessi di Sua Eccellenza Padrona, mentre non avendo data detta sicurtà commettono giornalmente delle frodi, senza poterci riparare. [Questo pende unitamente colla prevensione dell'esazione del dazio del pesce di Capoliveri]^b.

Seconda. Vi sono quattordici paesani di Capoliveri, i quali hanno presa piazza di soldato nella compagnia de' i paesani ultimamente eretta in Longone e questi non solo intendono godere essi l'esenzioni militari, ma ancora tutta la loro famiglia e bestiame; ma il pregiudizio di detto bestiame per ora si è sopito. [Non possono i signori governatori di Longone né altri arrolare soldati naturali del Principato di Piombino et essimerli successivamente dalla giurisdizione del suo Principe naturale in virtù del dispaccio del Re emanato li 16 giugno dell'anno 1652]^c.

Terza. Oltre alli detti soldati che attualmente sono in servizio vi è ancora quindici altri abitanti di questo paese, quali hanno servito nella Real Piazza di Longone in qualità di minatori ed artiglieri, ed ora non servono, avendo parte di questi presa la licenza ed altri la cassazione, per non stare soggetti a tali fatiche; e ciò non ostante pretendono questi godere le medesime esenzioni di quelli che attualmente servono nella conformità sopradetta.

^a A margine sinistro *add. copia.*

^b [...] *add. a margine sinistro.*

^c [...] *add. a margine sinistro.*

Quarta. Rende pregiudizio non esservi alla marina di Longone il magazzino del sale di Capoliveri come vi era tempo fa, perché ognuno si serve alla detta marina. Ed in particolare rende pregiudizio la compra del sale che fanno in detta marina i nominati soldati ed artiglieri abitanti in questo paese, stante che non solo comprano il sale alla nominata marina per il loro bisogno ma talvolta anche per questi altri paesani con grandissimo danno di questo appaltatario. [Si potrebbe procedere contro i paesani che si provvedono di sale forestiere, ma non si può impedire che la Piazza di Longone e suoi partiti si servino ovunque vogliono, e vendino a chi gli pare]^a.

Quinta. E' ancora di pregiudizio l'esenzione che intendono godere questi Patenti dal Santo Offizio e dalla Simonia che sono in numero di quattro o cinque persone: poiché non intendono, né essi né la loro famiglia e bestiame, essere sottoposti ad aggravio alcuno, e molto meno a questo foro; anzi, se sono chiamati dall'esecutore, in vece di obedire ingiuriano l'istesso e quando essi hanno da fare con i paesani a questa Curia soggetti, pretendono sommaria giustizia.

Dalle quali cose ne risulta che tutti gli aggravii gli soffre la mezza parte del paese. Questo è quanto per adesso ho potuto conoscere ed anche ricavare dalle informazioni prese; e se altra cosa succederà V. S. Ill.ma ne sarà immediatamente informata, e facendole umilissima reverenza resto con il desiderio di sempre obedirla. Bernotto Bernotti.

^a [...] *add. a margine sinistro.*

D

Entrata annua della comunità di Marciana consistente in effetti ed altri incerti che crescano, scemano e talora mancano affatto, secondo il maggior o minor numero degl'offerenti.

Per fitto di pascolo d'erba per gl'animali, ordinariamente pezze dodici.	Pezze 12
Per fitto di canova presentemente pezze quattordici	Pezze 14
Per fitto dell'appalto del vino, presentemente pezze venti	Pezze 20
Per fitto di pizzicheria presentemente pezze quaranta	Pezze 40
Per fitto di macello presentemente pezze sette	Pezze 7
Per ognj barca genovese pescatoria in questa giurisdizione pezze varia, che ordinariamente ascendono alla somma di pezze sej	Pezze 6
Per acconto de' pastori in non esser astretti a macellare a tenore delle disposizioni statutarie, pezze cinque in circa	Pezze 5
Partecipazione delle accuse che si ritien fare, e poco gravi ascende alla somma di pezze quattro in circa	Pezze 4
Sommano in tutto	Pezze 108

Avvertasi che i fitti sudetti sono in oggi nel maggior prezzo che possa darsi.

Uscita annua certa di detta comunità

Per nolo di barca e altre spese a prender il sale in Rio, solito darsi dalla cassa principale pezze cinque.	Pezze 5
Per elemosina al predicatore quaresimale, pezze diciotto e quattro lire	Pezze 18 Lire 4
Per emolumenti di Tassa al signor governatore generale, pezze sei, una lira et in soldi otto	
Per emolumenti al signor governatore locale, pezze dieci otto	Pezze 18

Uscita incerta

Per sigillo delle polizze degli Anziani che per ordinario segue ogni due anni, e poco più pezze due e lire due	Pezze 2 Lire 2
Somma in tutto	Pezze 44

Io Giovanni Andrea Lupi Capo Anziano e Collegiato

E

Entrata annua incerta della comunità del Poggio che consiste in affitti.

Per fitto di pascolo ordinariamente, Pezze dodici	Pezze 12
Per fitto di canova presentemente, Pezze sei	Pezze 6
Per fitto dell'appalto del vino presentemente Pezze dua e mezzo	Pezze 2 Lire 3
Per fitto del macello presentemente Pezze dua	Pezze 2
Per ogni barca gionovese pescatoria nella giurisdizione, Pezze una che ordinariamente ascendono alla somma Pezze tre.	Pezze 3
Per accordo de' pastori nell'esenzione di non macellare, Pezze cinque	Pezze 5
Per partecipazione dell'accusa, Pezze due	Pezze 2
Somma	Pezze 32 Lire 3

Uscita certa annua di detta comunità

Per lemosina al predicatore quaresimale, Pezze dieci	Pezze 10
Per nolo di barcone, e altre spese a prendere il sale in Rio dalla cassa principale, Pezze tre	Pezze 3
Per tasse al signore governatore generale, lire quattro e mezzo	Pezze 4 Lire 10
Per emolumenti al signore governatore locale, Pezze tre Lire quattro, e Soldi sedici	Pezze 3 Lire 4 Soldi 16
Per emolumenti al messo della comunità, pezze otto	Pezze 8
Per spese al signore e pievano, e Signore governatore locale nella festa di San Felice lire quattro	Lire 4
Quando segue la visita di Monsignore Vescovo, a cui succumbe la comunità, per ordinario spende Pezze dieci otto	Pezze 18
Somma	Pezze 44 Lire 1.6

Io Giacomo Mazzei Capo Aziano e collegiato.

F

Entrata della magnifica comunità di Sant'Ilario nella quale saranno scritte tutte

l'entrate, et uscite della medesima, fatta nell'anno 1737.

Entrata

In primis le sue terre date a piantare a vigna poste in logo detto allo Stagnio rendono annue lire	Lire 19
Altre terre affittate a semente di grano rendono	Lire 20
E più per pascolo dello Stagnio	Lire 12
E più per pascolo di tutto il confine annue	Lire 50
E più per riscossionj di accuse incerti	Lire 24
E più di canova	Lire 6

Uscita

In primis per tanti dati al Padre predicatore lire	Lire 112
E Più per tanti spesi in carta per il signore cancelliere	Lire 4.10
E più per semestre di tasse che deveno servire per il signore cancelliere generale	Lire 14.13.4
E più per pigione di casa per cinque mesi, che risiede il governatore locale in detta Terra	Lire 14
E più per compimento di salari che deve avere il signore governatore, et il messo	Lire 12

Noi Simone Carpinacci e Matteo Soria Padri Anziani della sudetta comunità.

G

Entrata della magnifica comunità di San Piero notata sotto il dì 13 settembre

1738 da me sottoscritto camarlengo.

Primo per affitto delli Campo allo Stagnio lire	Lire 24
Item per pigione di bottega allogata a Giuliano Galli	Lire 5
Item pigione di altra cantina apigionata Paulo Battaglini	Lire 3.10
Item la rendita de' pascoli che si fa annualmente	Lire 52
Item per spianatura di grano per la canova, lire trenta in circa	Lire 30
Item exatti per accusa che sono incerte	Lire ...

Uscita della detta Comunità

Primo per le solite tasse che si pagano al Ill.mo signore governatore generale	Lire 21
Item per carta al signore governatore locale	Lire 4.10
Item per onorario in suplemento di lite al signore governatore locale	Lire 9
Item per tasse che si pagano al pubblico messo	Lire 9

Le sopra scritte partite sì di entrate come di uscite sono state estratte diligentemente e fedelmente da me infrascritto da libro cartolato dell'amministrazione di detta comunità; e fatta la dovuta collazione col suo originale trovai del tutto concordare; in fede di che *etc.* Antonio Battaglini camarlengo anche in nome degli Anziani Giacomo di Silvestro Galli e Domenico Pisani per non sapere essi scrivere.